

**Corea del Sud**  
Aereo esploso  
Una pista  
porta a Seul

TOKIO. Pareva assodato che a far saltare per aria il Boeing 707 della compagnia di bandiera sudcoreana, il 29 novembre scorso nel cielo della Birmania, fossero stati agenti della Corea del nord. Ora però spunta fuori una nuova pista di indagine che porta dritto a Seul. L'uomo che fornì i passaporti falsi agli attentatori, il misterioso Akira Miyamoto, potrebbe essere un agente segreto del governo sudcoreano. Lo rivelano fonti che le agenzie definiscono «bene informate». Le stesse fonti affermano che in passato Miyamoto fu membro del «Chosen soren», organizzazione di coreani pro-Pyongyang residenti in Giappone, ma già vent'anni fa ne fu espulso a causa di irregolarità finanziarie. Successivamente Miyamoto potrebbe essere stato assoldato dai servizi informativi di Seul.

Il Boeing 707 della Kai esplose in volo con 115 persone a bordo. Non ci furono superstiti. Gli attentatori avevano viaggiato sullo stesso aereo ed avevano piazzato la bomba a bordo prima di scendere a uno scalo intermedio. Arrestati tentarono entrambi il suicidio. Uno dei due morì. Sopravvisse la sua complice, Kim Hyon Hui, che nei giorni prossimi sarà processata a Seul. Kim Hyon Hui, alias Mayumi, è rea confessata e si è autoproclamata agente nordcoreana.

**Altri morti in Azerbaigian**  
E forse altri ancora in Armenia  
I rivoltosi non si piegano  
e sfidano le truppe speciali

**Ad Erevan c'è il coprifuoco**  
Mosca «militarizza»  
le città ma non torna  
la calma nelle Repubbliche

# Scontri drammatici a Baku

Tre nuove vittime in Azerbaigian, altre forse in Armenia. Mosca «militarizza» ma nelle repubbliche non torna la calma. Sgomberata con la forza dalle truppe speciali, nella notte, dopo uno scontro drammatico, la piazza Lenin di Baku. Sicuramente 17 feriti. Smentiti morti ma le voci sono insistenti. Migliora la situazione ad Erevan ma è stato istituito il coprifuoco in ben 14 zone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Altri morti in Armenia e in Azerbaigian. La strage continua a dispetto degli ultimatum che partono da Mosca, dal Comitato centrale e dal governo. Non si piegano, neppure alla militarizzazione, i «rivoltosi» di piazza Lenin a Baku, sfidano le truppe speciali, ingaggiano scontri furibondi, si lanciano in azioni di guerriglia urbana. Una notte drammatica, quella tra sabato e domenica scorsi. Ne riferiscono ieri numerosi giornali, dalla «Stella Rossa» alla «Komsomolskaja Pravda». Altre «vittime» segnalate da «Socialisticheskaja Industrija» in tre province armenie, a Kalinin, Masis e Gugark. Ma andiamo per ordi-



Una manifestazione a Baku, capitale dell'Azerbaigian

ne. In Azerbaigian ci sono stati tre uccisi negli ultimi giorni (salirebbe così a 31 il bilancio dall'inizio del nuovo rovente periodo). La notizia è stata confermata dal portavoce ufficiale del ministero degli Esteri, Vadim Perfiliev, il quale non ha precisato né dove né come. È rimasto il dubbio che le vittime possano trovarsi tra i manifestanti che hanno ingaggiato lo scontro con le truppe in assetto di guerra. Il procuratore dell'Azerbaigian, Ismailov, ha smentito che ci siano stati morti in seguito allo scontro, mentre è certo che ci sono stati feriti di sera. Ma nessuno mostrava di volersi arrende-

re. Ci sono stati appelli del procuratore, di un sacerdote, dello stesso comandante militare Samsonov: tutto vano. Il braccio di ferro è durato parecchie ore, sino alle 4 e venti del mattino. È stato allora che è scattata l'operazione a tenaglia al comando del generale Bosov. I soldati, con caschi e scudi hanno cominciato ad avanzare lasciando in mezzo un corridoio. I giovani, circa un migliaio, hanno cominciato, a loro volta, a lanciare ogni tipo di oggetto. Sono stati trentacinque minuti di corpo a corpo. Alle cinque del mattino, ufficialmente senza «neanche uno sparò», la piazza Lenin era sgombra e i carri armati ne potevano prendere possesso definitivamente. Le autorità hanno dichiarato solo diciassette feriti, trasportati in ambulanza agli ospedali. Ci sono stati decine di arresti.

**Internazionale socialista**  
Regole del gioco  
«meno brutali»  
per l'economia mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. «I due terzi dei premi Nobel per l'economia degli ultimi dieci anni sono andati a rappresentanti di tendenze conservatrici. Vuol dire che c'è una crisi del pensiero economico, della filosofia economica. Ricostruirli su nuove basi è la nostra grande battaglia epocale». Michel Rocard ha appena concluso il suo intervento all'Internazionale socialista, nel corso del quale ha definitivamente seppellito ogni residuo di cultura stalinista della produzione e degli scambi. Attorniato dai giornalisti risponde rapidamente a qualche domanda. Nella sua accensione che differenza passa tra socialismo e socialdemocrazia? «Parzialmente terminologica». Qual è il compito dei partiti qui riuniti? «Quando ci sono novanta nazioni paralizzate dai debiti, quando i tassi di interesse sono talmente alti che nessuno investe per l'avvenire, quando una buona parte delle difficoltà del mondo derivano da una gestione scorodata, allora bisogna approfittare del fatto che ci sono ottanta partiti, dei quali molti al governo, che si riconoscono negli stessi ideali. L'intento è di rendere le regole del gioco meno brutali. Sulla brutalità dei rapporti economici internazionali Rocard si era soffermato a lungo nella sua relazione, denunciando l'ingiustizia profonda nei rapporti Nord-Sud («Accade oggi che un litro di latte costa ad un indiano il doppio che a un europeo») e affermando «il valore universale del modello socialdemocratico, che là dove è stato messo in opera ha donato un alto livello di vita, la democrazia rappresentativa e pluralistica, un buon sistema di protezione sociale». Il Terzo mondo ambisce alla prima delle tre caratteristiche, i paesi dell'Est alla seconda, gli Usa e l'Australia alla terza. Da qui - secondo Rocard - l'universalità del modello, nel nesso inscindibile tra organizzazione economica, politica e sociale. Il premier francese è palesemente convinto della piena libertà di produzione e di scambi, riser-

**Argentina, arrestato Seineldin**  
Alfonsin: «Sull'ammnistia  
ci sarà un referendum»

Seineldin è stato arrestato e Alfonso esce vittorioso dalla nuova battaglia contro i militari nostalgici del passato regime. Commentando l'esito della drammatica vicenda il presidente ha detto che la giustizia proseguirà il suo corso contro quanti si sono macchiati di delitti durante la giunta militare. Alfonso, per la prima volta, non ha escluso la possibilità di un referendum sull'ammnistia.

BUENOS AIRES. Seineldin si è arreso e Alfonso è uscito ancora una volta vittorioso dalla nuova battaglia contro i militari nostalgici della vecchia giunta. Il «feroce Saladino», come è stato ribattezzato dalla stampa argentina il capo dei ribelli, ha definitivamente consegnato le armi ieri mattina. Anche tutti gli altri focolai della rivolta sono stati spenti. Il tentativo di golpe, che ha messo a repentaglio la giovane democrazia del paese, è stato battuto. Commentando la definitiva soluzione del braccio di ferro il presidente ha ribadito che il governo non ha ceduto a compromessi e ha parlato della possibilità di un referendum sulla spinosa questione dell'ammnistia. Referendum di cui comunque dovrà occuparsi il governo che uscirà dalle prossime elezioni, come ha confermato il senatore del partito radicale Ricardo Ibarra. «Per ora la giustizia farà il suo corso - ha ribadito Alfonso giudicando i responsabili delle violazioni dei diritti umani - poi sarà la società a decidere». Ecco

ieri mattina lo stato maggiore dell'esercito ha confermato l'arresto del leader dei «carapintadas» e dei suoi seguaci. Il «feroce Saladino», come è stato ribattezzato Seineldin dalla stampa, si trova ora nella caserma Patricia. Gli altri 63 ufficiali e sottufficiali della guardia costiera «Albatros» (gli ultrà che venerdì scorso hanno dato il via al pronunciamento) sono nella scuola di fanteria Campo de Mayo. Tutti, s'intende, in cella di rigore.

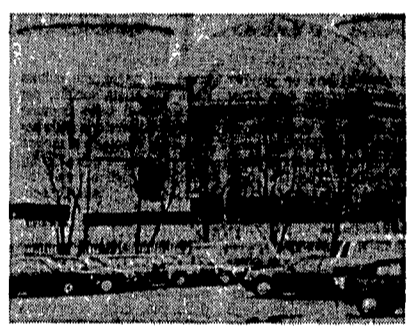
Intanto a Buenos Aires continuano a giungere messaggi di solidarietà ad Alfonso. In un telegramma inviato dalla Farnesina il ministro degli Esteri Andreotti esprime viva soddisfazione per la cessazione dei gravi episodi di insubordinazione militare e apprezzamento per la ferma e coraggiosa azione svolta dal governo nel quadro del dettaglio costituzionale. Nella nota inviata al ministro degli Esteri argentino Dante Caputo, Andreotti rievoca che tale risultato è stato possibile grazie alla «affermata vocazione democratica delle istituzioni argentine che trova spontaneo appoggio in un vasto consenso popolare». Solidarietà al governo argentino è stata espressa anche dalla Cee. I «Dodici» hanno manifestato ieri a Bruxelles la loro soddisfazione per la riaffermazione della legittima autorità dello Stato

**Verdi ed Spd: via il ministro dell'Assia**  
Nell'87 si sfiorò una «Cernobyl»  
e a Bonn scoppia la polemica

Si riaccende in Germania la polemica sulla sicurezza delle centrali nucleari. L'incidente di un anno fa a Biblis, del quale si è avuta notizia solo in questi giorni, mostra drammaticamente l'imponderabilità del «rischio uomo»: il sistema di controllo aveva segnalato il guasto, ma nessuno se ne era accorto. Ora Spd e Verdi chiedono le dimissioni del ministro dell'Ambiente dell'Assia, Karlheinz Weimar.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BONN. Qualcosa si rompe nell'impianto di raffreddamento. Il sistema d'allarme, perfetto e affidabile, lo segnala immediatamente. Ma il personale della centrale non se ne accorge o non se ne accorge in tempo, o cerca di riparare in tutta fretta il guasto, senza mettere l'impianto fuori circuito, ma non ce la fa. È lo scenario classico del «superguasto» (Gau) e la sigla con cui si indica un incidente nucleare dagli effetti catastrofici, come quello di Cernobyl, come lo dipingono i nemici del nucleare nella Germania federale. Finora era uno scenario ipotetico. Adesso, forse, non più. Perché l'incidente avvenuto il 16 dicembre dell'anno scorso a Biblis ha ricalcato proprio quel modello. Una valvola è rimasta aperta in uno dei tre circuiti di raffreddamento, il sistema di controllo automatico lo ha segnalato, ma nessuno se ne è accorto. Solo qualcuno della terza squadra, che entrava in servizio nella notte, ha fatto caso a quella luce intermittenza rossa: erano passate quindici o sedici ore dal momento del



verificato anche in altre occasioni, potrebbero verificarsi ancora. Con quali conseguenze? La polemica sui rischi del nucleare è ripesa subito, in Germania, e c'era da aspettarselo. La Spd e i Verdi chiedono le dimissioni di Weimar, ma la tempesta si avvicina al governo federale. L'autodifesa del ministro dell'Assia e di Topfer - non avevano comunicato nulla all'opinione pubblica perché l'incidente non aveva avuto conseguenze rilevanti - mostra una pervicace incomprendenza della gravità di quanto si è verificato un anno fa a Biblis, che non si misura sulla quantità di materiale radioattivo sfuggito dagli impianti, ma proprio sulla circostanza che anche in una «supersicurezza» centrale tedesca è avvenuto ciò che «in teoria» era del tutto escluso.

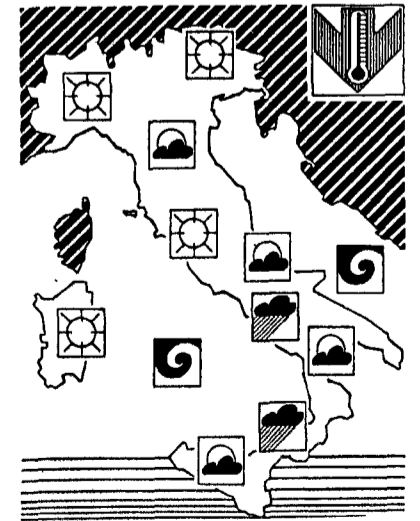
**Internazionale socialista**  
Le donne: «Entro il 2000  
quote del 50 per cento  
negli organismi dirigenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Domenica e lunedì, due giornate di lavori a porte chiuse tra sole donne per sottoporre ogni al plenum dell'Internazionale una proposta impegnativa, sulla quale tutti gli ottanta partiti saranno chiamati a pronunciarsi. Ce la illustra Margherita Boniver, rappresentante permanente del Psi in seno all'organizzazione: «Il bureau dell'Internazionale delle donne ha fatto propria, tra le altre, una proposta avanzata dalle socialiste italiane: la quota di rappresentanza femminile negli organismi dirigenti dei partiti, di tutti i partiti socialisti del mondo, dovrà essere obbligatoriamente del 50 per cento. È un tetto che dovrà essere raggiunto nell'arco del prossimo decennio».

Non è una data fissata un po' troppo in là nel tempo? «È vero, il compimento di un tale processo vedrà la luce praticamente nel Duemila. Vi sono infatti grandi differenze di storia e cultura tra i partiti dell'Internazionale. Ma, pur tenendo conto di ciò, va detto che per un verso, chi per l'altro, tutti i partiti discriminano. Bisogna dunque passare dalle parole ai fatti, applicare il principio politico per cui uguaglianza è anche parità rappresentativa. Quando l'obiettivo sarà raggiunto cambierà la qualità della politica e anche quella della democrazia. Siamo sulla buona strada, anche perché il problema delle quote di rappresentanza non è nato oggi. Se ne parla da una decina d'anni, e nei partiti socialisti vengono più o meno applicate in una misura che si aggira attorno al 25 per cento. La Spd ha già affrontato il problema alla radice, ora tocca all'Assemblea Internazionale».

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** la nostra penisola si trova compresa fra l'anticiclone delle Azorre che si estende verso l'Europa centrosettentrionale e un'area di bassa pressione che dal Mediterraneo orientale risale verso l'Europa orientale. Tra questi due centri d'azione corre un flusso di aria fredda di origine artica che attraversa da nord a sud la nostra penisola. Nei prossimi giorni l'aria fredda ci arriverà prima da nord-est e poi da levante causando una progressiva diminuzione della temperatura.

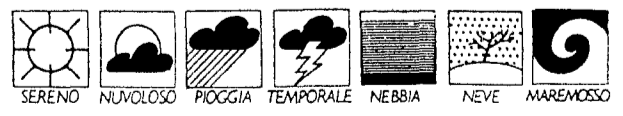
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulla fascia alpina, le regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica, compreso il relativo versante delle catene appenniniche, condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali addensamenti nuvolosi associati a piogge sparse a carattere nevoso sulle cime appenniniche più alte.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da nord.

**MARI:** generalmente mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** condizioni generalizzate di variabilità: schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica, nuvolosità più consistente sulle regioni nord-orientali, sulla fascia adriatica e ionica con possibilità di precipitazioni isolate, a carattere nevoso sulla fascia alpina e le cime appenniniche.

**VEREDÌ E SABATO:** l'aria fredda da levante provocherà una ulteriore diminuzione della temperatura con addensamenti nuvolosi lungo la fascia orientale e con nevicate sui rilievi e anche a quote basse. Meno interessata dall'aria fredda e dai fenomeni la fascia occidentale della nostra penisola.



**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	0 13	L'Aquila	6 9
Verona	4 15	Roma Urbe	6 16
Trieste	9 12	Roma Fiumicino	10 16
Venezia	6 14	Campobasso	6 13
Milano	4 14	Bari	8 17
Torino	0 13	Napoli	14 16
Cuneo	9 11	Potenza	7 11
Genova	11 15	S. Maria Leuca	12 16
Bologna	5 14	Reggio Calabria	15 20
Firenze	9 17	Messina	15 19
Pisa	11 18	Palermo	16 18
Ancona	7 15	Catania	11 19
Perugia	8 12	Alghero	12 16
Pescara	6 19	Cagliari	12 17

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	4 7	Londra	5 7
Atene	13 19	Madrid	0 16
Berlino	2 5	Mosca	-8 -8
Bruxelles	0 8	New York	1 7
Copenaghen	3 6	Parigi	5 12
Ginevra	10 13	Stoccolma	-2 0
Helsinki	-4 0	Varsavia	-2 4
Lisbona	12 16	Vienna	3 4

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.  
Ore 7,00: rassegna stampa con Bruno Miserendino de l'Unità.  
Ore 8,30: crisi a Torino: intervista con G. Ardito.  
Ore 10,00: salvare Po e Adriatico.  
Ore 15,00: pro e contro Ruffolo: un'inchiesta di Nuova ecologia.  
Ore 17,00: giovani europei al congresso Fgci.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 87,600/87,750/96,900; L'Aquila 87,900; Padova 107,750; Ravenna 96,850; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105,600; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,350; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 108,600; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,550; Rieti (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 105,550; Lecce 105,300; Bari 87,600; Ferrara 105,700; Latina 105,550; Frosinone 105,550; Viterbo 96,800/97,050; Pavia, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 93,800/97,400.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8796539